

Cattleya

Il genere *Cattleya*, che comprende alcune tra le più belle orchidee del mondo, è stato dedicato da John Lindley al signor William Cattley di Barnet, un famoso e appassionato coltivatore inglese del 1800. Collezionista di piante rare, Cattley doveva certamente essere una persona curiosa e un floricoltore paziente: nelle sue mani giunse per puro caso la prima *Cattleya* mai fiorita in Europa sotto forma di bulbi mezzi rinsecchiti, utilizzati come materiale di imballaggio per un carico di piante esotiche inviatogli dal Brasile. Dal 1824, quando il celeberrimo Lindley descrisse per la prima volta la magnifica *Cattleya labiata* di William Cattley, più di cinquanta specie di questo genere sono state introdotte in coltivazione, tutte provenienti dall'America tropicale, dal Messico all'Argentina e al Perù.

Il genere *Cattleya* comprende una cinquantina di specie distribuite nelle regioni tropicali dell'America Centrale e Meridionale. In natura le *Cattleya* sono piante epifite e il loro habitat naturale è quello delle foreste umide dal livello del mare fino a circa 1500 metri di altitudine. Queste piante, per i grandi fiori colorati, spesso profumati e di grande effetto scenografico, sono state da sempre considerate le REGINE DELLE ORCHIDEE. Il loro habitat si localizza nelle foreste tropicali o subtropicali, dalla Sierra Madre messicana alle zone temperate del Brasile.

Felci tropicali, filodendri e molte altre piante che abbelliscono i nostri salotti, in natura vivono nello stesso ambiente di *Cattleya*. Coltivarle non è quindi un problema, l'essenziale è rispettare alcune regole. La coltivazione può avvenire tramite l'impiego sia di vasi sia di zattere. I vasi sono la soluzione ideale per tutti coloro che vogliono ridurre al minimo i problemi di gestione, poiché permettono di raggruppare le piante in un unico spazio e diminuiscono i problemi di innaffiatura grazie al composto che trattiene sempre una buona percentuale di umidità. Il composto ideale è il bark di pezzatura media con aggiunta di pomice grossolana. Per la coltivazione su zattera invece è necessario utilizzare zattere in sughero proporzionate alla grandezza e allo sviluppo delle piante.

TEMPERATURA: la temperatura ideale è 15°C per la notte e 25°C per il giorno – è importante assicurarsi che ci sia sempre uno sbalzo termico tra il giorno e la notte - , ma temperature inferiori o superiori alla norma di qualche grado sono comunque ben tollerate. La maggior parte delle specie vive in zone montuose, tra i 500 e i 2000 mt, con temperature tra i 15 e i 28 °C e un elevato tasso di umidità. Esistono tuttavia specie che vogliono temperature più calde e altitudini più basse, come dimostra *Cattleya aelandiae*, che vive nello stato di Bahia, sulle caldissime coste del Brasile.

LUCE: Nel suo habitat *Cattleya* riceve una forte luce solare, moderata tuttavia dalle fronde degli alberi e dalla copertura delle nuvole. Queste condizioni possono essere riprodotte collocando l'orchidea in una posizione mai esposta a nord e nella quale riceva almeno il 50% di luce solare schermata; un livello inferiore infatti inibirebbe la crescita bloccando la fioritura. Le *Cattleya* sono piante robuste che possono essere coltivate in casa con successo e soddisfazione, a patto di attenersi a poche e semplici regole. Date alle piante un'esposizione molto luminosa, su di una finestra ben esposta in inverno e all'aperto in estate, in un angolo dove ricevano il sole del mattino e del tardo pomeriggio. Attenzione però al caso contrario: troppa luce diretta non velata provoca un surriscaldamento delle superfici e la conseguente ustione dei tessuti.

UMIDITA': Grazie al fogliame abbastanza coriaceo e agli pseudobulbi che funzionano da riserve idriche, con temperature abbastanza costanti *Cattleya* necessita solo del 50% di umidità.

INNAFFIATURE: Da buone piante epifite, le *Cattleya* hanno radici aeree e per questa ragione si coltivano in un composto a base di corteccia che permette una buona aerazione dell'apparato radicale. La cosa importante è non esagerare nelle innaffiature invernali: la maggior parte delle orchidee che periscono nelle mani dei principianti muoiono annegate per le troppe bagnature. Bagnate solo quando siete sicuri che le piante siano asciutte: è sempre preferibile avere piante più asciutte che troppo bagnate. Se mettete un sottovaso sotto le vostre piante, riempitelo di sassolini o argilla espansa in modo che il vaso non sia a contatto con l'acqua. In estate, di contro, le innaffiature dovranno succedersi copiose e abbondanti per sostenere le piante nel periodo di crescita vegetativa. Una buona regola dice di bagnarla ogni 3 giorni durante i mesi caldi e ogni 7 giorni durante quelli freddi, ma non tutte le piante hanno le stesse esigenze e non in tutti gli ambienti le piante si comportano nello stesso modo, occorre sempre osservare lo stato idrico di composto e radici prima di intervenire.